



Recensioni librarie

Il piantagrane

Storia di Benjamin Lay. Il nano quacchero più radicale del diciottesimo secolo

Marcus Rediker, insigne storico presso la Pittsburgh University, è l'autore di questo particolarissimo libro, quanto mai indicato in questo momento storico nel quale i nostri diritti civili e di libertà sembrano messi in pericolo.

Benjamin Lay è noto principalmente in quanto abolizionista. Fu infatti una delle primissime persone ad opporsi alla schiavitù e a rivendicare l'affrancamento immediato degli schiavi di tutto il mondo. Fu un puntiglioso e agguerrito oppositore della schiavitù ben due generazioni prima che si sviluppasse un movimento anti-schiavista. Lay fece parte di una storia più grande che ben viene raccontata dall'autore, essendo una figura straordinariamente importante all'interno di quel mondo radicale esteso lungo tutto l'Atlantico, del XVII e XVIII secolo.

Nel suo precedente libro, pubblicato alcuni anni fa, dal titolo «*I ribelli dell'Atlantico. La storia perduta di un'utopia libertaria*», scritto insieme a Peter Linebaugh, gli autori sostenevano che la Rivoluzione Inglese degli anni '40 e '50 del XVI sec. diede vita a un tipo di radicalismo estremamente importante non solo per quell'epoca, ma anche per tutta la storia

successiva che produsse tutta una serie di gruppi religiosi radicali: tra loro vi erano i *Livellatori* i *Diggers*, i *Ranters*, i *Seekers* e anche i *Quaccheri*. Lay era un quacchero, anche se nato successivamente.

Tutti loro promuovevano una serie di idee veramente rivoluzionarie come l'estensione della democrazia all'interno della società, l'uguaglianza, il comunismo e l'idea che ognuno dovesse prendersi cura del prossimo. Ideali molto comuni a quei tempi.

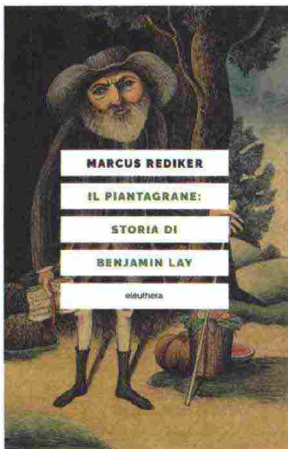
I *Diggers* si riappropriavano direttamente delle terre, le coltivavano ed erano anche contro la schiavitù, non solo nel senso della tratta dei neri, ma anche della servitù debitoria e della leva forzata in eserciti e nelle Marine Militari.

Questi gruppi di radicali vennero sconfitti nel 1660, quando Re Carlo I si riappropriò del trono e nella sconfitta si dispersero. Molti si spostarono in Europa, altri in Nord America, molti nei Caraibi, portando con sé questi ideali radicali.

Un fatto molto importante per la successiva storia dei movimenti di resistenza dell'Atlantico è che probabilmente diede vita al «Proletariato Atlantico», ossia a quei lavoratori che avrebbero prodotto la ricchezza di questo dinamico mondo. È nell'Atlantico infatti che prende forma il capitalismo, è qui che comincia la creazione del mercato globale.

I lavoratori che produssero tale ricchezza erano un gruppo veramente eterogeneo, composto da schiavi africani, europei soggetti alla servitù debitoria, marinai e soldati multietnici, galeotti, donne del mercato e venditrici...

E Benjamin ebbe un ruolo significativo di questa storia anche per il suo essere un radicale antinomista. I radicali della Rivoluzione Inglese erano antinomisti, il che significa che



SCHEDA

Il piantagrane: storia di Benjamin Lay
di Marcus Rediker
Elèuthera editore
Pagine 264; prezzo 18 euro



non riconoscevano di *dover di obbedire alle leggi degli uomini*. Il loro ragionamento era: *queste leggi sono state fatte dai ricchi per il proprio tornaconto e noi non dobbiamo rispettarle*. In ciò vi era una motivazione religiosa, perché molti di loro ritenevano di avere un rapporto diretto e democratico con Dio e dovevano quindi obbedire a quelle che consideravano essere le leggi di Dio e non alle leggi create da parlamenti, re o regine. Lay aveva ereditato questa idea dalla Rivoluzione Inglese e credeva che la schiavitù andasse immediatamente abolita.

Il merito che può essere riconosciuto a Benjamin è quello di essere riuscito a collegare la Rivoluzione Inglese ad un periodo rivoluzionario successivo, definito in Europa *Età delle Rivoluzioni*, che comprende la Rivoluzione Americana, la Rivoluzione Francese e la Rivoluzione Haitiana, la grande rivolta irlandese e diversi momenti di resistenza in tutta Europa e nel mondo. Fu il fulcro, il punto di connessione che rese possibile questo passaggio. Lay oltre ad avere idee radicali aveva anche una forte coscienza di classe, una grande avversione per l'accumulazione della ricchezza che riteneva stesse distruggendo sia il movimento quacchero, che la società nel suo insieme. Credeva nella parità di genere, che uomini e donne fossero uguali agli occhi di Dio e dovessero quindi essere uguali in ogni ambito.

Aveva inoltre una coscienza ecologica ed

era noto per affermazioni rivoluzionarie come: *«guardatevi da ricco che avvelena il mondo il nome del guadagno, in nome del profitto»*.

Ciò che rende veramente straordinario Benjamin è aver creduto in questo insieme di ideali – coscienza della questione razziale, di genere, dell'ambiente – ben due secoli e mezzo fa.

Benjamin era però un uomo fastidiosissimo e il suo teatro di guerriglia suscitava discussioni infinite e, ovviamente, egli l'aveva messo in atto precisamente a questo scopo. Come Diogene, esercitava la filosofia con l'attivismo pubblico: si considerava sia un predicatore – per quanto non autorizzato dalla gerarchia quacchera – sia un maestro. Puntava a provocare, a scuotere, a sovvertire e tutto per risvegliare quanti erano «immersi nel sonno», per indurli ad aprire gli occhi, riflettere e agire.

Nel 1738 Lay pubblicò anche un libro fondamentale per l'abolizionismo e, nonostante la notorietà raggiunta all'epoca per le sue *performance* atte a ridicolizzare i padroni schiavisti, nel giro di qualche decennio la vicenda esistenziale di questo irriducibile *piantagrane* cade nell'oblio.

Insomma Lay fu un audace visionario che mise in pratica ideali di democrazia e uguaglianza che anticipavano nuovi modi di prefigurare il futuro.

Un libro che merita di essere letto perché può essere fonte di ispirazione per immaginare un mondo migliore, una società più equa. •